e sono sicuro che lo dovrà prevedere –, vorrei ricordare che, negli anni passati, abbiamo assistito al verificarsi di ritardi di cinque o sei mesi prima che tali meccanismi potessero essere concretamente messi in funzione.

È questa, pertanto, la ragione per la quale – mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario di Stato che segue, anche con grande solerzia e attenzione, tali problemi – vi chiediamo di rivolgere la massima attenzione alla questione sollevata, affinché venga lanciato un segnale utile a far sì che l'Assemblea possa esprimersi anche con una certa tranquillità e serenità, perché ciò è già sostanzialmente previsto nelle intenzioni del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, vorrei osservare che l'articolo aggiuntivo in esame, nonché il successivo, mirano a risolvere anche il problema delle crisi produttive verificatisi nei distretti industriali. Vorrei che si prestasse un po' di attenzione al riguardo, poiché sappiamo tutti bene che, in tali distretti, sono presenti imprese che occupano, in larga maggioranza, meno di 16 addetti, per i quali non è assolutamente previsto alcun tipo di ammortizzatore sociale.

Vorrei ricordare che attraverso un provvedimento, peraltro varato anche a seguito dell'approvazione di ordini del giorno avvenuta in questa Assemblea del Parlamento, è stata data una soluzione, che tuttavia si esaurisce tra la fine del 2004 ed i primi mesi del 2005.

Sotto questo punto di vista, allora, dal momento che le stesse risorse stanziate in tali accordi sono state utilizzate con molta parsimonia, dimostrando una notevole responsabilità (poiché si è trattato di accompagnare processi di ristrutturazione e di riaccorpamento delle imprese, al fine di non disperdere la ricchezza rappresentata dalla manodopera impiegata nei distretti industriali), vorrei chiedere al Governo di prestare un po' di attenzione a tale questione affinché, con un po' di buona volontà, e magari garantendo anche una copertura finanziaria diversa rispetto a quella che abbiamo proposto con le proposte emendative al nostro esame, sia possibile fornire una risposta.

Vorrei osservare che si tratta di affrontare un problema importante, al fine di offrire un'occasione di rilancio per i nostri sistemi produttivi locali. Non possiamo permettere, infatti, che le lavoratrici ed i lavoratori dei distretti industriali paghino il prezzo di una crisi produttiva, arrecando così , di fatto, un danno anche alla risorsa lavoro, fondamentale per l'industria manifatturiera presente nei distretti industriali.

Pertanto, pregherei davvero la Commissione di rivolgere un po' di attenzione a tale problema – anche se constato che l'onorevole relatore non presta alcun ascolto –, ed inviterei il Governo a valutare, con attenzione, la possibilità di concedere perlomeno una proroga agli accordi di programma realizzati nei distretti industriali. Si tratta, infatti, di un elemento importante e significativo, che si rende necessario per affrontare problemi di crisi e di ristrutturazione aziendale in un settore importante della nostra economia.

Vi chiedo davvero un po' di attenzione, perché credo che questo tema dovrebbe stare a cuore a tutti. D'altra parte, vorrei ricordare che quest'aula già ebbe a votare, durante la scorsa legge finanziaria, alcuni ordini del giorno che impegnavano il Governo a trovare una soluzione per gli ammortizzatori sociali nei distretti industriali *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, discutendo in Commissione lavoro questa mattina, se ho ben capito, da parte del Governo vi sarebbe una disponibilità

all'accantonamento di quest'articolo aggiuntivo – ed anche del successivo –, perché il Governo stesso è ancora impegnato a presentare una propria proposta emendativa, nel corso della discussione. Chiedo pertanto di non passare al voto; costateremo successivamente se il Governo terrà fede, nel corso del dibattito alla Camera, ai propri impegni.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, intervengo per confermare ciò che ha testé evidenziato l'onorevole Guerzoni. Il Governo, come noto – sia dal dibattito parlamentare, sia dalla discussione sul decreto-legge n. 249, al Senato ed in Commissione – interverrà per affrontare, come ha già fatto nel corso della discussione delle leggi finanziarie precedenti, le proroghe di cassa integrazione o di mobilità che diano risposte ai problemi evidenziati.

Chiedo pertanto ai presentatori di ritirare, di accantonare gli articoli aggiuntivi, proprio perché vi è – ed era già noto – l'impegno del Governo ad intervenire in tal senso. Aggiungo, signor Presidente, che tale disponibilità è evidenziata e confermata dalla discussione sul decreto-legge n. 249, in Commissione lavoro alla Camera. In tale decreto – lo ricordo a me stesso – vi è l'innalzamento del tetto di spesa previsto dalla vecchia legge finanziaria, da 310 milioni di euro a 360 milioni di euro, proprio per dare copertura finanziaria agli interventi relativi ad alcuni distretti ed, in particolare, ad interventi riferiti al settore del tessile. Per la prima volta, è stata concretizzata un'esperienza innovativa di sostegno ai lavoratori delle imprese con un numero di dipendenti inferiore ai 16, privi di strumenti di tutela. Per la prima volta, inoltre, è stata compiuta un'operazione che ha tentato di fare sintesi tra impresa e territorio, tra filiera sociale e filiera istituzionale, per costruire un nuovo meccanismo – anche di relazioni – di responsabilizzazione sul territorio. In tal modo, da Biella a Barletta, sono stati affrontati i nodi della crisi del tessile, in modo tale da combinare ammortizzatori e politiche attive del lavoro con la corresponsabilizzazione degli enti locali e delle parti sociali: in proposito, è appunto in discussione, con il decreto-legge n. 249, l'innalzamento delle risorse.

Mi pare pertanto che – al di là delle mie parole – sia evidente l'impegno del Governo di offrire risposte in tal senso. Invito dunque i presentatori degli articoli aggiuntivi a ritirarli, poiché vi sarà la possibilità di dare risposta a tali problemi in maniera più organica.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il sottosegretario sa molto bene che un conto è l'accantonamento, un altro il ritiro. L'accantonamento consente all'opposizione, pur apprezzando le parole dello stesso sottosegretario, di poter verificare i fatti: se, nel corso della discussione della legge finanziaria alla Camera, il Governo presenta l'emendamento, noi non abbiamo nessun motivo per non ritirare tali articoli aggiuntivi, ma, finché l'emendamento non è presentato, chiederei l'accantonamento. Abbiamo ancora una settimana a disposizione. Ritengo pertanto che questi articoli aggiuntivi, per la loro rilevanza, andrebbero accantonati e votati solo nel caso in cui il Governo presenti l'emendamento alla Camera in modo definitivo. Insisto pertanto perché gli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021. siano accantonati.

PRESIDENTE. Il relatore ?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. La Commissione esprime un orientamento favorevole rispetto all'ipotesi di accantonare gli articoli aggiuntivi in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021 deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 20.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì *182*
Hanno votato no .. *239).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.023.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, come è noto, a decorrere dal 1° gennaio 1996 sono tenuti all'iscrizione ad una apposita gestione separata INPS e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, quei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, gli incaricati alla vendita a domicilio ed altre tipologie di lavoratori che si sono aggiunte nel tempo.

A seguito della riforma del mercato del lavoro con la legge n. 30 del 2003, dal 1° gennaio 2004 hanno l'obbligo di versare contributi alla gestione separata anche coloro che svolgono attività di lavoro autonomo occasionale, i venditori a domicilio, nel caso in cui il reddito annuo derivante dalla loro attività superi i 5 mila euro.

Ho svolto questa breve premessa, perché con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo un adeguamento delle prestazioni sociali proprio per questa gestione separata e per i soggetti che ho elencato.

Nell'articolo aggiuntivo si prevede che, a partire dal 1° gennaio 2005, in caso di maternità ed aborto, alle lavoratrici iscritte alle gestione separata INPS siano estesi i trattamenti economici previsti per le lavoratrici dipendenti. Inoltre, si prevede che in costanza di rapporto si possa mantenere il rapporto di lavoro estendendo a queste lavoratrici le tutele previste dalla legge n. 1204 del 1971. Inoltre, si prevede che le prestazioni economiche di sostegno al reddito previste per l'indennità di malattia in caso di degenza ospedaliera siano estese anche ai casi di malattia e per i periodi di malattia con degenza domiciliare superiore ai tre giorni.

Infine, si stabilisce che l'onere del premio assicurativo previsto dal decreto-legge n. 38 del 2000, che disciplina l'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali anche ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS, è posto a totale carico del committente ed esteso a tutti i lavoratori iscritti alla predetta gestione.

Ho riassunto brevemente i punti fondamentali del nostro articolo aggiuntivo. Ritengo che siano misure indispensabili per dare coerenza ad un impegno assunto da questo Governo e per offrire tutele, che credo si possano definire doverose, a quei lavoratori ed a quelle lavoratrici ai quali sono state fatte molte promesse e molti discorsi, ma nei cui riguardi i fatti concreti finora sono stati pochi.

Il Governo ha enfatizzato la riforma del mercato del lavoro, la sua capacità di rispondere alle nuove dinamiche del mercato e, perfino, alle esigenze delle nuove generazioni, che noi non disconosciamo, che affrontano il mercato del lavoro. Si è parlato in moltissime occasioni, in molti convegni, in quest'aula, nelle Commissioni, della necessità della flessibilità, dell'adattabilità, della necessità della modernizzazione; sono parole ripetute da questa maggioranza con una certa ossessione. Ma il problema è il seguente e lo vorrei rappresentare con un esempio: se si costruisce una casa, le fondamenta devono essere

sufficientemente profonde e non ci si può preoccupare solo dell'involucro. Anzi, mi sembra ci si stia preoccupando solo di questo.

Ci si deve chiedere se chi abiterà quel luogo si troverà a proprio agio, se lo troverà confortevole, quanto meno adattabile alle proprie esigenze. I bisogni e i diritti delle persone, invece, in questo caso, mi sembra che siano posposti; i bisogni, in particolare, di questi lavoratori, anzi, forse, non sono più prioritari perché ciò che conta è ciò che è stato costruito, per l'appunto l'edificio.

I nostri emendamenti intendono riportare al centro i diritti, le tutele delle persone in carne ed ossa; quelle persone – proprio quelle – meno tutelate e più esposte alle difficoltà del mercato affinché, riprendendo l'esempio, nella nuova casa anche questi nuovi lavoratori possano trovarsi a loro agio. E se proprio non possano trovarsi in pieno benessere, che almeno ci sia il rispetto dei livelli che rendono l'attività lavorativa la principale attività umana, nei confronti della quale non ci possono essere distinzioni tra diverse categorie di lavoratori, e che soprattutto le distinzioni più forti e cioè quelle di minore tutela siano fatte proprie nei confronti di quei lavoratori che sono più esposti alle intemperie del mercato del lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 417
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì *176*
Hanno votato no .. *241).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Buffo 20.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì *178*
Hanno votato no .. *242).*

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Turco 20.025 e Maura Cossutta 20.026, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì *180*
Hanno votato no .. *243).*

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 20.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì *180*
Hanno votato no .. *249).*

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Dario Galli 20.028 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 20.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì *179*
Hanno votato no .. *244).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.030.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del relatore perché sull'articolo aggiuntivo in esame ha espresso parere contrario, mentre ha formulato un invito al ritiro sulle due proposte emendative successive.

La questione contemplata in queste proposte emendative concerne l'assegno di sostegno ai grandi invalidi di guerra che non hanno più la possibilità di disporre dell'accompagnatore militare. Se il problema è la copertura finanziaria, allora sarebbe opportuno accantonare tutte e tre le proposte emendative menzionate e fare in modo che l'indicazione in esse contenuta, che non concerne grandi cifre e che, come tale, è sopportabile, possa essere approvata. Ricordo che questa proposta è stata sostenuta unitariamente da tutta la Commissione lavoro.

Chiedo pertanto l'accantonamento di questi articoli aggiuntivi affinché, attraverso un'adeguata copertura finanziaria, sia previsto almeno questo stanziamento che da anni i grandi invalidi di guerra cercano di vedersi riconosciuto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta di accantonamento di questo piccolo gruppo di proposte emendative le quali, a mio avviso, devono essere esaminate non solo per l'esigua entità dell'impegno che comportano, ma soprattutto per l'eccezionale rilievo sociale che riveste l'esigenza manifestata dai rappresentanti dei grandi invalidi. Si tratta di un tema lungamente dibattuto e che tutti dobbiamo cercare di portare a compimento in maniera positiva. Tutto il Parlamento, che è stato concorde nel decretare la fine del servizio militare di leva obbligatorio, deve ora farsi carico dei provvedimenti che ne derivano.

L'eventualità che questi grandi invalidi, nostri concittadini, perdano l'accompagnatore, ci mette di fronte ad una necessità, che non può non essere avvertita da ciascuno dei membri delle Camere. Chiedo pertanto che si possa individuare una soluzione positiva per questa categoria di soggetti. Ne consegue, funzionalmente, la richiesta di accantonamento di queste proposte emendative, a firma dei colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunciarsi sulla proposta di accantonamento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. In primo luogo, vorrei scusarmi per non aver invitato, prima, al ritiro anche dell'articolo aggiuntivo Pennacchi 20.029.

Concordo inoltre con la proposta di accantonamento di questi articoli aggiuntivi, anche se a questo punto ritengo che la ripresa dei nostri lavori pomeridiani probabilmente subirà uno slittamento, perché non possiamo continuare ad accantonare proposte emendative. Occorrerà pertanto individuare delle risposte, insieme al Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intendono pertanto accantonati l'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.030, nonché gli identici articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.46.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.0700.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, chiedo conseguentemente di accantonare anche l'articolo aggiuntivo 20.0700, perché in un certo senso esso riguarda il modo per reperire una copertura rispetto alle medesime questioni affrontate dagli articoli aggiuntivi precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Guerzoni. Deve pertanto intendersi accantonato anche l'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.0700.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marras 20.047, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *427*
Votanti *425*
Astenuti *2*
Maggioranza *213*
Hanno votato sì *179*
Hanno votato no .. *246).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.031.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. L'articolo aggiuntivo in esame si occupa di un tema molto sentito da moltissimi colleghi di questa Assemblea, a prescindere dal colore politico di appartenenza; mi riferisco alla non efficace applicazione della normativa verso coloro che sono stati esposti all'amianto e che abbiano incubato delle malattie di natura professionale. Nei confronti di costoro, infatti, da una parte il non aggiornamento del testo dell'INAIL, dall'altra la non rapida evoluzione ed applicazione della legge, impediscono una tutela piena.

Non c'è dubbio che si tratta di un tema molto sentito in tutte le parti del paese. Credo che il Governo – forse non nel modo in cui lo abbiamo posto noi nell'emendamento, ma indubbiamente il problema esiste – debba porsi la questione di come trovare le risorse, per affrontare questa che sta diventando oggettivamente quasi un'emergenza. Infatti il numero sempre più consistente di persone che si trovano a dover gestire contenziosi infiniti con l'INAIL sta diventando un problema serissimo. Chiediamo quindi che il Governo tenga in qualche modo conto, almeno in occasione della presentazione al Senato dell'emendamento alla finanziaria, anche della necessità di individuare le risorse che servono per coprire questa grande questione che riguarda i lavoratori esposti all'amianto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, desideriamo insistere su questo articolo aggiuntivo, per il carattere particolarmente doloroso della questione, che qui viene sollecitata: dunque, per la risoluzione dei problemi che purtroppo portano a continui decessi dei lavoratori che sono stati esposti all'amianto nel corso di determinate lavorazioni.

Come sappiamo, la questione purtroppo è tutt'altro che risolta, anche in sede di responsabilità penale per coloro che non hanno ottemperato alle misure di sicurezza o che, del tutto privi di una consapevolezza e non essendo pensosi dello stato dei loro dipendenti, li hanno messi nella condizione di dover respirare

quanto basta per incubare malattie, che spesso si risolvono in tumori, purtroppo mortali, e che lasciano senza scampo.

Quello che si può fare è quindi necessario farlo su molti terreni, prima di tutto su quello della prevenzione. Tuttavia, per coloro nei confronti dei quali la prevenzione non ha più senso, perché è del tutto tardiva, chiediamo che almeno vi sia un intervento di tipo riparativo, di assistenza e di tutela delle condizioni reddituali e di vita per loro e per le loro famiglie. Quindi, noi sosteniamo con forza questo articolo aggiuntivo. Colgo anche l'occasione, indiretta, per dirvi che, tra un'ora, si apre a Monfalcone la conferenza nazionale non governativa sull'amianto, che si confronterà sul tema, a cinque anni di distanza dalla conferenza analoga che si tenne all'Università Tor Vergata di Roma. Avrei dovuto intervenire anche io a quel dibattito, ma non lo posso fare perché devo seguire i lavori del disegno di legge finanziaria.

Mi permetta, signor Presidente, di augurare ai colleghi che vi parteciperanno (diversi sono i parlamentari, i senatori impegnati), un buon esito dei lavori; il che significa più salute per i nostri lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, si tratta di affrontare l'argomento in termini di risarcimento perché, come ricordato prima dal collega Gianni, ci troviamo di fronte ad un intervento di carattere riparatorio nei confronti di coloro che sono stati esposti all'amianto, che sono già stati oggetto di uno specifico riconoscimento dell'INAIL e nei confronti dei quali è stata liquidata una prestazione di carattere economico.

Lo scorso anno, lo ricorderete, affrontammo, nel corso della sessione di bilancio, la questione legata ai criteri per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto ai fini dei benefici previdenziali. In questo caso, è una situazione diversa: si tratta di intervenire nei confronti di coloro che sono stati oggetto di uno specifico riconoscimento. Quindi, in questa fase, non si mette in discussione una questione che è stata oggetto anche di controversia e in ordine alla quale siamo convinti che vi sarà la necessità di modificare le decisioni assunte dal Governo in quella sede.

A parte questa considerazione, si intende istituire un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto, previsto con criteri di trasparenza e rigore e quant'altro, ed il cui finanziamento è a carico, in parte, delle imprese e, in parte, del bilancio dello Stato, perché vi sia una prestazione di carattere economico che intervenga nella fase più difficile per coloro che sono stati vittime dell'amianto e ne hanno subito un danno sul piano psicofisico. Mi riferisco alle necessarie prestazioni, anche di carattere assistenziale, in grado di aumentare la possibilità di accedere anche a cure costose e che non tutte sono sopportabili dal già scarso reddito delle famiglie, degli operai e dei lavoratori colti da questa malattia.

Questo è il motivo per cui credo sia necessario insistere nel chiedere al Governo di esprimere un parere favorevole su tale proposta emendativa ed ai colleghi di approvare questo articolo aggiuntivo, anche se esso affronta la questione in termini riparatori. Comunque, è sempre un atto di giustizia nei confronti di coloro che sono stati vittime del fatto, che si sono esposti per tanti anni all'amianto, mentre svolgevano il proprio lavoro all'interno di tanti luoghi che, purtroppo, sono stati contaminati da questo materiale che tanti danni ha causato e sta causando a coloro che ne sono stati a contatto *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 20.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *411*
Votanti *410*
Astenuti *1*
Maggioranza *206*
Hanno votato sì *173*
Hanno votato no .. *237)*.

Prendo atto che gli onorevoli Stradella ed Emerenzio Barbieri non sono riusciti a votare.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Giudice 20.032 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, con tale articolo aggiuntivo viene posto all'attenzione della Camera un problema annoso che si trascina ormai dal 1995 e che ha trovato una parziale soluzione nella scorsa legislatura con la legge finanziaria per il 2001. Pensiamo che ora si dovrebbe trovare un modo per rendere compiuto quanto avviato nel corso dell'intervento realizzato alla fine del 2000.

Il problema riguarda il superamento dell'incompatibilità tra la rendita INAIL che – voglio sottolinearlo – ha natura risarcitoria e la pensione che, invece, ha natura previdenziale. Dicevo che, nel 2000, il Governo di centrosinistra ha fornito soluzione alla parte sicuramente più urgente e forse più odiosa del problema, vale a dire quella relativa alle vedove o ai vedovi da infortunio mortale sul lavoro. Per queste persone è stato superato il divieto di cumulare la rendita INAIL con la pensione previdenziale. Ora si tratta di superare compiutamente l'iniquità ancora esistente per gli altri lavoratori derivante da due fattispecie relative a situazioni analoghe che tuttavia danno vita a due trattamenti opposti.

Siamo in presenza di una situazione nella quale chi subisce un infortunio sul lavoro che dà luogo ad un'invalidità permanente continua a lavorare e, se l'invalidità permanente è parziale, continuando a lavorare maturerà anche il diritto alla pensione contributiva o retributiva, senza che vi sia incompatibilità tra la sua rendita e la pensione quando ne maturerà il diritto. Chi invece, a seguito di un infortunio sul lavoro, resta inabile totale perdendo ogni capacità lavorativa, non potrà cumulare quanto ha già maturato con l'INPS con riferimento alla pensione di invalidità e ciò che matura quale diritto di rendita da parte dell'INAIL, dovendo scegliere tra le due prestazioni.

Siamo dunque di fronte ad una misura iniqua e vessatoria che occorre superare anche perché, tra le due fattispecie di invalidità, si colpisce soprattutto chi è più sfortunato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere il presente articolo aggiuntivo e vorrei svolgere alcune considerazioni che, peraltro, sono state già brillantemente esposte dal collega Gasperoni.

La prima questione concerne un fatto sul quale ritengo che, una volta per tutte, ci si dovrebbe mettere d'accordo, vale dire che la rendita INAIL ha carattere risarcitorio. Dunque, se è vero che la rendita INAIL è volta a risarcire un danno subito dal lavoratore, ritengo che stabilire una serie di incompatibilità in materia previdenziale costituisca una contraddizione in termini, in quanto sostanzialmente significa negare il carattere risarcitorio della rendita INAIL.

La seconda è una questione di giustizia sostanziale. Non è possibile che – come affermava in precedenza il collega Gasperoni – un lavoratore che subisce un infortunio sul lavoro che produce conse-

guenze così gravi si trovi poi in una situazione di incompatibilità. Peraltro, ricordo che stiamo parlando di lavoratori che hanno subito un danno al proprio corpo a seguito dell'espletamento della prestazione lavorativa.

Probabilmente, ciò ci dovrebbe indurre ad approvare la presente proposta emendativa, tenendo anche conto del fatto che abbiamo previsto come copertura l'aumento del 4,5 per cento della tassa sui superalcolici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni degli onorevoli Gasperoni e Duilio su tale questione. Ogni anno si svolge la giornata nazionale degli invalidi del lavoro e noi parlamentari vi partecipiamo, facendo proclami e schierandoci al loro fianco. Quando però ci ritroviamo all'interno dell'aula, ognuno di noi non ricorda di dover essere coerente con le affermazioni rese in quella giornata.

In altri termini, desideriamo che i lavoratori che hanno subìto un incidente durante la loro vita lavorativa abbiano il diritto di usufruire sia della rendita INAIL a livello risarcitorio, come di qualsiasi altra assicurazione, sia della pensione di invalidità, a carattere previdenziale. Riteniamo che si debba trovare una soluzione a livello parlamentare a tale problema, ormai esistente fin dalla riforma pensionistica del 1995, perché non vi si ritorni in ogni occasione. Si tratta del diritto dei cittadini che subiscono un incidente sul lavoro ad avere sia la pensione di invalidità, sia la rendita INAIL, come risarcimento.

Chiediamo al Governo di ottemperare a tale diritto; infatti, riteniamo che questa soluzione sia equa nei confronti di quei cittadini che nel corso della loro attività lavorativa hanno subìto dei danni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 405
Votanti 403
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì *172*
Hanno votato no .. *231).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo, altresì, atto che all'onorevole Emerenzio Barbieri non ha funzionato il dispositivo di voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.035.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in oggetto si cerca di correggere un meccanismo complicato, ingiusto ed obsoleto che danneggia le imprese e i lavoratori italiani che operano continuativamente all'estero. Mi riferisco alle grandi imprese, come ad esempio l'ENI o quelle che operano nel settore delle infrastrutture, che investono e lavorano all'estero, con capitale e lavoratori italiani.

Il meccanismo oggi esistente dal punto di vista fiscale crea complicazioni, in quanto obbliga le imprese e i lavoratori a pagare due volte per vedersi successivamente rimborsati, per quanto riferito al meccanismo della doppia imposizione, i contributi pagati in eccesso dal punto di vista fiscale. La necessità di correggere tale meccanismo è stata, in via di principio, accolta dal Governo, quando sono stati sottoposti alla sua attenzione ben tre ordini del giorno. Inoltre, tale problema è

stato fatto oggetto di tre proposte di legge, in discussione da oltre un anno presso la Commissione lavoro. Su tali proposte esiste una posizione comune di maggioranza e opposizione. Inoltre, è stata individuata una via di uscita, in quanto siamo tutti convinti che occorre salvaguardare sia la competitività che i princìpi di equità.

Dopo una lunghissima discussione in sede di Commissione lavoro, durata oltre un anno, il provvedimento ha però subìto una battuta di arresto, in quanto sono stati sollevati problemi di copertura da parte del Ministero delle finanze. Si tratta di problemi di cassa che valgono soltanto per il primo anno.

Siamo però di fronte ad una cronica inadempienza da parte del Governo. Sono perfettamente consapevole che è comodo tenere sul conto della Tesoreria i soldi pagati in più. Infatti, lo *stock* dei crediti vantati dai contribuenti – sia persone fisiche che imprese – è arrivato all'astronomica cifra di 15 miliardi di euro. Vorrei sottolineare ai colleghi che si parla di ridurre le tasse, mentre esistono 15 miliardi, più volte confermati dal Governo, di maggiori tributi pagati, senza che essi siano restituiti.

Ebbene, chiediamo che venga attuata questa operazione, che è largamente condivisa nei convegni e nelle dichiarazioni pubbliche e che è sostenuta da tutte le parti sociali, per esigenze di equità e di competitività. La platea dei soggetti interessati è ristretta, e attraverso l'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame daremmo un segnale forte alle nostre imprese ed eviteremmo che di fronte a misure fiscali e previdenziali assolutamente ingiuste vi sia una perdita di lavoro per le imprese stesse e una fuga dei cervelli. Infatti, le imprese troverebbero più conveniente assumere persone che non siano lavoratori italiani.

Chiedo al Governo e al relatore di prestare attenzione a tali problemi. Non si può infatti non notare la singolare contraddizione e la schizofrenia del Governo, che da un lato non interviene su tale questione, nonostante le assicurazioni fornite in Commissione e l'accoglimento di ordini del giorno e, dall'altro, è sensibile su altri temi. Ricordo che un problema relativo al pagamento dell'IVA riguardante le grandi squadre di calcio – la Juventus, l'Inter, il Milan, la Roma, la Lazio, il Parma – è stato risolto in un batter d'occhio, con un'interpretazione molto ardita che consente a tali società di non pagare l'IVA, neppure sui *gadget*. Sempre a proposito di tale straordinaria sensibilità del Governo per le squadre di calcio, invito inoltre il sottosegretario e il relatore, che non sono in grado di far quadrare i conti, a riflettere sul fatto che i condoni relativi al mancato pagamento dell'IRPEF da parte di tali società, come è stato riferito alla Commissione finanze su interrogazioni presentate dalla Lega e dall'opposizione, ammontano a una somma pari a 530 milioni di euro, vale a dire oltre mille miliardi delle vecchie lire: si tratta di una cifra superiore a quella che si intende dare alle famiglie !

È possibile che questo Governo e questa maggioranza siano sensibili alle gambe, favorendo l'ingresso in Italia di giocatori stranieri, e siano disattenti rispetto al fatto che i nostri cervelli, ovvero i nostri ricercatori, siano costretti ad andare all'estero o ad essere sostituiti perché manca una politica fiscale coerente e giusta *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)* ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.035, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *390*
Votanti *389*
Astenuti *1*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *227).*

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 20.048, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 396
Votanti 395
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *235).*

Prendo atto che l'onorevole Cammarata non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tolotti 20.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 407
Votanti 405
Astenuti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì *167*
Hanno votato no .. *238).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 406
Votanti 404
Astenuti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì *403*
Hanno votato no .. *1).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucà 20.060, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 416
Votanti 415
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì *171*
Hanno votato no .. *244).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duilio 20.065, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì *166*
Hanno votato no .. *247).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Volontè 20.037.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo in esame e ne chiedo in subordine l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Volontè 20.037 deve intendersi accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.038.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas ha detto una cosa falsa commentando gli emendamenti *(Commenti)*. Beh, sì, dopo le false promesse ...

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

EMILIO DELBONO. Infatti ... Adesso, spiego.

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, non si intimorisca, proceda pure.

EMILIO DELBONO. No, signor Presidente, non mi spavento.

Infatti, l'onorevole Vegas ha detto che tutte le proposte emendative erano state presentate a prescindere dalla riforma previdenziale e che bisognava discuterne in quella riforma. Ebbene, siamo proprio arrivati al punto della questione.

Nella legge delega in materia previdenziale c'è scritto in modo molto esplicito – articolo 1, comma 41 – che le singole leggi finanziarie devono stabilire le risorse al fine di attuare alcuni punti della delega, due in particolare, lo dico ai colleghi. Il primo è quello di un cambio di regime fiscale per la previdenza complementare ed integrativa. Senza un cambio di regime fiscale che permetta una maggiore convenienza a chi versa nei fondi di previdenza complementare, questa non decollerà mai. Il secondo punto riguarda la compensazione alle imprese a cui viene smobilizzato il trattamento di fine rapporto. Anche in questo secondo caso, la legge delega in materia previdenziale afferma che i DPEF e le leggi finanziarie stabiliranno le risorse da utilizzare nel cambio di regime fiscale per la previdenza complementare e nella compensazione per le imprese. Non sto dicendo una cosa fuori posto, tant'è che il sottosegretario Brambilla nei corridoi dichiara che spera che la legge finanziaria individui le risorse per attuare la delega previdenziale, altrimenti non saremmo nella condizione di costruire un sistema di attuazione della delega con decreti legislativi efficaci.

Infatti, altrimenti – lo dico ai colleghi della Lega – succederebbe che le « bastonate » nella delega previdenziale sarebbero una cosa sicuramente certa, mentre per quanto riguarda le convenienze viene rinviato di anno in anno l'utilizzo degli strumenti e delle risorse che servono a consentire a quella riforma, in parte condivisa anche da noi, di avere le gambe per camminare. Pertanto, voi dovete dirci quali sono le risorse che in questa legge finanziaria stanziate per attuare la delega previdenziale, visto che in essa non c'è un euro né per le imprese e per la compensazione, né per i lavoratori che versano nei fondi di previdenza complementare dal punto di vista fiscale. Ci volete dire dove sono queste risorse ?

L'articolo aggiuntivo in esame, quindi, è molto pertinente con la legge finanziaria e spero che il Governo, attraverso il sottosegretario Viespoli o il sottosegretario Vegas, dica dove sono le risorse che la delega previdenziale afferma che verranno appostate nella legge finanziaria ma che in questa legge finanziaria non ci sono *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Delbono 20.038, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no .. *233)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 394
Votanti 392
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato sì *152*
Hanno votato no .. *240).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 20.040.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, su questo articolo aggiuntivo è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo se vi sia la possibilità di accantonarlo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende accogliere la richiesta di accantonamento del collega Stucchi.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Per carità, signor Presidente, uno più o uno meno non penso che rovini un percorso che ogni momento è più ...

PRESIDENTE. Colleghi, anche in base al buon senso, pur ritenendo accantonato l'articolo aggiuntivo Stucchi 20.040 (altrimenti sembrerebbe che io parlassi contro, visto che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana ne chiede l'accantonamento: sarei in imbarazzo con il presidente del gruppo, onorevole Cè), credo che si debba procedere nell'esame senza ulteriori accantonamenti. Purtroppo, bisogna scontare anche l'impopolarità di dire di no.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Russo Spena 20.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 394
Votanti 393
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *234).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.042, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 399
Votanti 397
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no .. *236).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Giudice 20.043, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 402
Votanti 399
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *239).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Campa 20.053, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *396*
Astenuti *2*
Maggioranza *199*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *234).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Marras 20.062 e Losurdo 20.063, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *402*
Votanti *401*
Astenuti *1*
Maggioranza *201*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *239).*

Ricordo che il relatore aveva chiesto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il precedente parere, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

PRESIDENTE. Sta bene, anche se sarebbe opportuna una maggiore serietà; devo ricordarle, infatti, che in precedenza lei stesso aveva chiesto l'accantonamento di tale articolo aggiuntivo.

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il relatore.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verro 20.070, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *401*
Votanti *397*
Astenuti *4*
Maggioranza *199*
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *238).*

Chiedo al relatore come intenda procedere nell'esame del provvedimento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, potremmo proseguire con l'esame dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Volontè 21.05 nonché sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06 (segnalo che erroneamente risulta firmatario l'onorevole Giancarlo Giorgetti), purché riformulato con le cifre indicate nella precedente proposta emendativa. Il parere è contrario su tutti gli altri articoli aggiuntivi, tranne che sulle proposte

emendative Moroni 21.010 e Volontè 21.011, per le quali formulo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che il sottosegretario Vegas concorda con il relatore.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente...

ROSY BINDI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti !

PRESIDENTE. Non potrebbe, non ha chiesto di parlare sul complesso...

Sembra che vi sia stato uno scambio di fascicoli...

MAURA COSSUTTA. Accade ad andare troppo in fretta !

PRESIDENTE. Non si tratta di fretta ma di mancanza di un'opportuna segnalazione. Sta bene, prendo atto che gli onorevoli Burtone e Bindi avrebbero voluto parlare sul complesso degli emendamenti. Pertanto, eccezionalmente, consentirò di intervenire agli onorevoli Burtone e Bindi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Burtone.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente tra gli articoli aggiuntivi da noi presentati ve ne è uno che ipotizza il mantenimento e l'ampliamento del reddito minimo di inserimento.

Per introdurre tale argomento, non posso che ricordare che, il 25 marzo di quest'anno, la sottosegretaria Sestini, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Bindi, dichiarava: « I processi attuativi della sperimentazione del reddito minimo di inserimento si concluderanno non oltre il 31 dicembre 2004 »; ed inoltre aggiungeva: « Non sono previste proroghe della sperimentazione dell'istituto ». Pur consapevoli della linea del Governo, non abbiamo presentato, dunque, proposte di proroga per provocazione o mera testimonianza; vogliamo che il Governo rivisiti non solo il parere negativo su tali proposte emendative, ma anche la sua valutazione complessiva della sperimentazione realizzata.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo chiarire innanzitutto alcuni aspetti. Si sostiene che la sperimentazione sia stata realizzata non soltanto al sud e che abbia riguardato anche numerosi comuni del centro-nord. Dico ciò perché spesso la vicenda del meridione viene strumentalizzata da alcune forze politiche. Bisogna però anche precisare che vi è stata una capacità di controllo degli enti sulla serietà dell'attività lavorativa. Molte amministrazioni hanno affidato l'accertamento dei requisiti alla Guardia di finanza, ai vigili urbani, all'INPS.

Vorrei fare, soprattutto, una precisazione sull'efficacia dello strumento: sono stati raggiunti infatti gli obiettivi che ci si era prefissi. In tal senso, avremmo voluto che il Governo rendesse pubblico ed ufficiale il rapporto di valutazione previsto per la fase di sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Il Governo non è stato disponibile e se ne comprende il motivo: le valutazioni fatte trasversalmente da parte delle amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra sono state largamente positive sui programmi realizzati; programmi che hanno guardato al reinserimento personalizzato, che hanno affrontato la questione dello squilibrio tra l'erogazione del trasferimento monetario e l'offerta dei servizi alle persone.

Si tratta di progetti che hanno avuto l'obiettivo del recupero scolastico, della formazione professionale, del sostegno familiare. In fondo, con questo esperimento si è tentato di bloccare il circuito perverso della povertà e della emarginazione; complessivamente, vi è una valutazione positiva che dovrebbe portare ragionevolmente alla proroga dello strumento sociale.

Concludo, signor Presidente, ricordando che i dati ISTAT di quest'anno confermano che la fascia di famiglie in difficoltà e in condizioni di povertà si è allargata; a queste famiglie si sono aggiunti

tanti cittadini che giornalmente perdono il posto di lavoro a seguito della crisi grave vissuta dai settori produttivi, soprattutto nel territorio meridionale. Per questi cittadini, non coperti dagli ammortizzatori sociali e che si trovano in condizioni economiche disagiate, i Governi di centrosinistra avevano previsto il reddito minimo di inserimento, la prima misura introdotta in Italia per contrastare la povertà.

La maggioranza di centrodestra, il Governo, dimenticando i manifesti di Berlusconi che annunciavano che non bisognava abbandonare chi restava indietro, non vogliono fare nulla; infatti, il reddito di ultima istanza, previsto dal Governo di centrodestra nella legge finanziaria per il 2004, potrebbe far pensare ad una diversa denominazione dello strumento di recupero sociale. In verità, non è stato fatto nulla dalle regioni e dal ministero e l'utilizzazione di questo strumento ha avuto soltanto l'obiettivo di far mettere da parte il reddito minimo di inserimento.

Rivolgo, quindi, un invito a votare i nostri emendamenti soprattutto ai parlamentari meridionali, in particolare a quelli siciliani, perché ricordino che proprio in questi giorni, ad Enna, vi sono stati degli scontri cittadini manifestanti che avevano usufruito del reddito minimo di inserimento e la polizia, perché questi cittadini in difficoltà chiedevano di poter avere un aiuto.

Coerentemente con ciò che è stato dichiarato in quel territorio, chiediamo che la disponibilità manifestata dai parlamentari di destra si traduca in un voto positivo sui nostri emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, è inutile che la ringrazi per il fatto che non sarà fiscale sui tempi di intervento, in quanto lo considero un piccolo risarcimento danni per non essere potuta intervenire sul complesso degli emendamenti in un momento nel quale magari, pur manifestando la sua contrarietà, l'Assemblea avrebbe potuto essere un po' più attenta.

Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 21 da noi presentati e voglio subito mettere in evidenza che tale articolo può essere indicato come emblematico della mancanza di lungimiranza di questo Governo e di questa maggioranza nei confronti delle scelte fondamentali che devono essere operate in un paese che sta vivendo un momento molto difficile, ben fotografato dal rapporto dell'ISTAT e sintetizzato nell'espressione: in Italia si vive più a lungo, ma peggio perché si è più poveri, perché si è meno assistiti, perché sono diminuite in questi anni le tutele e le sicurezze.

Siamo alla terza legge finanziaria di questo Governo senza che siano state compiute scelte in grado di prendersi carico del paese e della sua situazione attuale: vuol dire che vi si è definitivamente rinunziato ! Ciò emerge con chiarezza da tutte le disposizioni del disegno di legge finanziaria ma, in maniera particolare, da quelle riguardanti la previdenza, le politiche sociali e, come vedremo più avanti, le politiche sanitarie.

Dov'è l'elemento di contraddizione più forte ? Il nostro *welfare* ha bisogno di una profonda riforma, ha bisogno di rispondere ad una società caratterizzata da tre elementi che, dopo essere stati a lungo ignorati anche dalle politiche di *welfare* precedenti, erano stati presi in considerazione dalla riforma dell'assistenza e dall'istituzione del fondo sociale di cui alla legge n. 328 del 2000.

Il nostro è un paese nel quale ci si dimentica dei poveri, degli anziani e dei bambini: infatti, è un paese più povero, che invecchia male e che, soprattutto, vive una crisi demografica davvero grave, davvero preoccupante. È evidente che il declino demografico è quello più preoccupante: un paese vecchio è un paese che non cresce neanche economicamente, è un paese nel quale si rinuncia al futuro.

Orbene, in questo disegno di legge finanziaria non c'è un intervento a favore della famiglia ed a sostegno della maternità e della paternità responsabili ! È